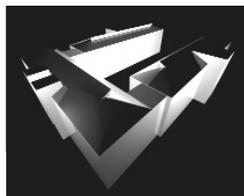
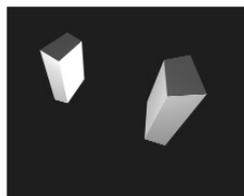


**Rubrica Tesi di Laurea****L'immagine e la materia: dieci artisti alla ex Manifattura Tabacchi di Firenze ovvero, un Centro per le arti contemporanee**Marco Tradori<sup>1</sup>

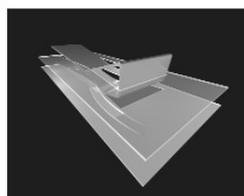
[ ]  
risemantizzare  
l'esistente  
come ready made



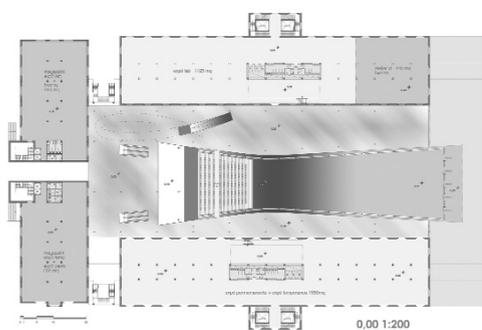
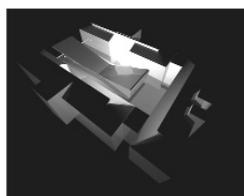
-  
creando vuoti  
per enfatizzare  
vocazionalità  
inespresse



+  
per piegare  
l'arte  
dentro la vita



=  
perchè diventi  
luogo di  
crescita sociale



Dall'alto. Schemi concettuali tridimensionali e filosofia di intervento. Pianta del piano terra. Sezione longitudinale sull'edificio di testata e auditorium. Dietro di questo è visibile la factory.

La tesi si articola in tre parti: il video, il progetto del museo e la mostra, da cui prende il titolo. In allegato sono presenti una serie di scritti critici riguardanti il dibattito contemporaneo sul museo d'arte contemporanea ed in particolare il recupero di edifici dismessi per spazi espositivi.

**Il video**

"b+2b, arte prima di tutto" vuole essere una chiara presa di posizione, un manifesto architettonico personale, l'architettura deve essere in primo luogo a servizio dell'arte. L'acronimo b+2b sta per Bonami+Botto & Bruno a stigmatizzare il metodo dell'accostamento per similitudine o per contrasto. Il video è un dittico dove il punto di vista degli artisti Gianfranco Botto e Roberta Bruno si confronta con quello di Francesco Bonami, curatore della 50a Biennale di Venezia sui temi del museo, del rapporto tra spazio e opera, e sulla figura dello spettatore-visitatore.

**Il progetto**

Lo scopo è valorizzare al massimo l'esistente inserendo funzioni flessibili in spazi fluidi e modificabili a seconda delle necessità. I tre edifici che circondano l'atrio rettangolare interno, oggetto dell'intervento, sono stati

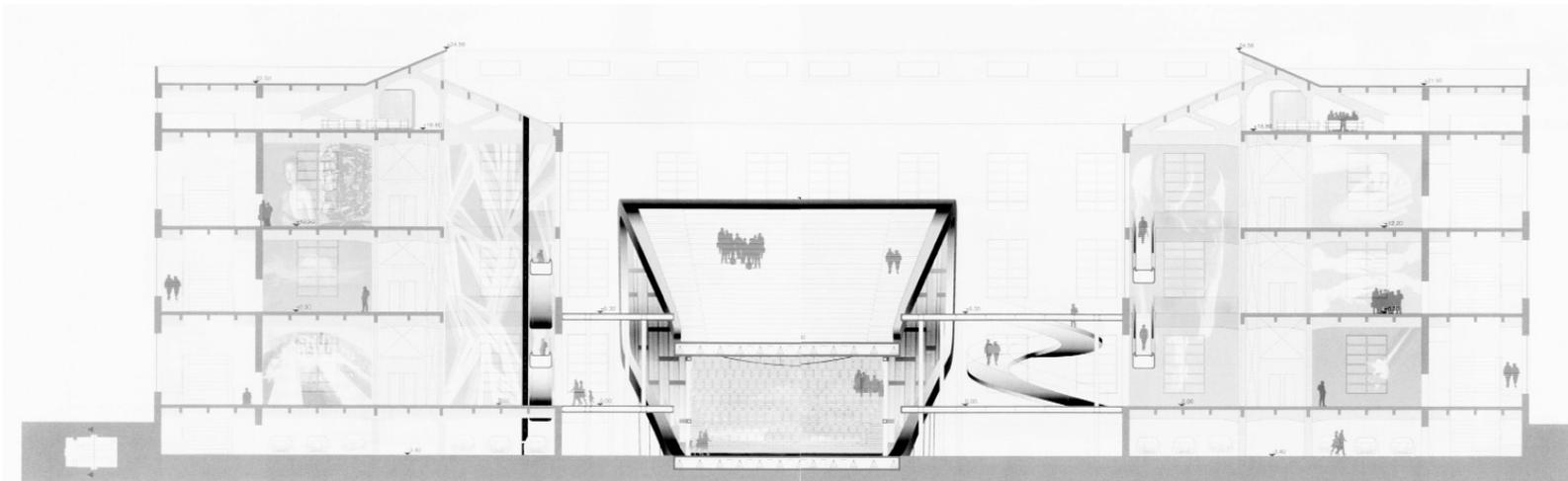
suddivisi rispettivamente in tre zone principali che ne seguono le vocazionalità spaziali. Nei due edifici gemelli trovano posto da un lato l'esposizione della collezione permanente, affiancata da mostre temporanee che possano interagire con essa, dall'altro la factory dove l'opera prende forma sotto la mano degli artisti. Il centro di documentazione per la ricerca, sopra i magazzini, sormontato dal ristorante panoramico, trova posto nell'edificio che si attesta ortogonalmente ai due sopradescritti. Nella corte interna tra questi tre edifici ho inserito una piastra di distribuzione all'interno della quale trova posto un grande auditorium per eventi di varia natura. La piastra è sormontata da una piazza a cielo aperto che si affaccia sulla copertura dell'auditorium che diventa un anfiteatro all'aperto.

**La mostra**

L'immagine e la materia. Un contrasto che vuole essere la prima e la principale chiave di lettura della mostra. Un viaggio che conduce lo spettatore a riflettere sulla natura dei fenomeni della realtà in cui vive attraverso l'opera dei dieci artisti sezionati. L'esposizione si articola su due livelli che ricalcano la dicitura del titolo. Al piano terreno le periferie cupe



Sezione longitudinale



Sezione trasversale

di Botto & Bruno si confrontano con le immagini sfavillanti del tedesco Andreas Gursky, mentre le celle dai colori fluorescenti di Peter Halley si oppongono alle apparizioni alchemiche di Sigmar Polke e i violenti crittogrammi di Basquiat sono incalzati dalla minacciosa video-istallazione di Douglas Gordon.

Al piano superiore Kounellis si oppone a Kapoor in un ideale confronto tra occidente materico e oriente immateriale, mentre le antropometrie di Kleyn dialogano con le sculture umane di Gormley. Un viaggio che porta il visitatore a ripensare la differenza tra realismo e astrazione, tra materico e immateriale, a scoprire quanto densi possano essere i messaggi che si celano dietro un'opera apparentemente incomprensibile.

Un esercizio intellettuale non tanto sulle esperienze artistiche qui presentate quanto sul legame indissolubile che lega l'arte contemporanea

alla realtà presente e di come la prima possa aprire nuovi e strabilianti orizzonti sulla seconda grazie al desiderio di uno sguardo più attento

a valorizzarne ogni aspetto, soprattutto quello più nascosto, alternativo, inesplorato.



Vista dell'ultima sala dell'allestimento con le opere di Klein e Gormley

### Note/bibliografia

<sup>1</sup> Marco Tradori, architetto. Nell'aprile 2003 si laurea in architettura a Firenze discutendo una tesi di Architettura dei Musei, relatore il prof. Alberto Breschi, correlatore Sergio Risaliti, fondatore del Museo delle Papesse di Siena. Nel 2001 vince con Marco Albinì il terzo premio del Concorso Nazionale per Idee di Architettura "Tra architettura e Città", pubblicato su "area" n° 59. Collabora alla rivista della facoltà di Architettura di Firenze "Arnolfo" e alla rivista d'arte "Ziqqurat". Attualmente lavora presso lo studio "Cinquantunoundici" di Cagliari. Promotore del progetto "La stanza dell'arte" in collaborazione con l'artista Maria Lai.